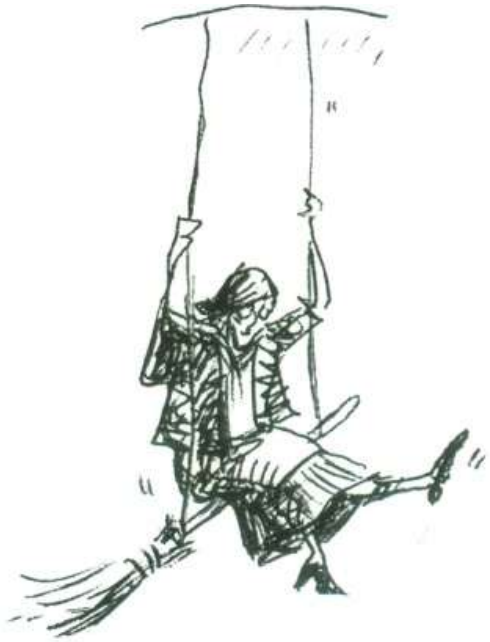
“Chiamare” la Befana

Quello della Befana è il gioco del c’è e non c’è, del qui e dell’altrove.
La Befana abita nell’immaginario.
L’immaginario non è un luogo che non esiste, non è repertorio di immagini fisse ad uso degli imbroglioni.
L’immaginario è un movimento, è la capacità di inventare immagini di desiderio.
È fatto della stoffa dei sogni ad occhi aperti, quelli che si sognano insieme agli altri.
Da questi sogni di felicità è attraversata la vita di tutti gli uomini: in quell’altrove i bambini abitano continuamente, per l’adulto sono i sogni di una vita migliore, che si ribellano alla fatica e al dolore dell’esistenza.
L’immaginario è negazione della realtà visibile, è tensione verso un altro mondo.
La sua capacità di introdurre una breccia nella durezza e nella compattezza dell’essere è forse il sorgere stesso della coscienza e della libertà.
Immaginando, l’uomo è sempre oltre il dato ed è sempre oltre sé stesso.
Grazie all’immaginario l’uomo si sottrae al presente immobile ed entra nel tempo, ha una storia e può cambiare.

Dunque…

Ciò che ha mosso, motivazioni e scopi, per tanti e tanti anni il laboratorio e la teatralizzazione sul fiume Lambro rimangono intatti nella loro valenza e, se si vuole, ancor più necessari.
Intendiamo: l’importanza del rito, momento e segnale di “passaggio” dall’infanzia alla consapevolezza dell’età adulta.
Esperienze come quella del laboratorio della Befana sul fiume Lambro ad Agliate stanno a dimostrare le possibilità di riportare in un territorio, uno spazio di poeticità nel rapporto fra ambiente e immaginario, nonché la possibilità di narrare attraverso i miti, la vita e i suoi ritmi legati ai diversi passaggi biologico-culturali.
E cosa rende riconoscibile la Befana sul Lambro nel tempo? Essenziali, irrinunciabili, sono il gioco e la poeticità.
Ma, cos'è un intervento poetico?
E’ un gioco di polso, un'invenzione, un atto creativo. L’azione creativa disvela, apre un mondo diverso. Non un altro mondo, ma trasfigura questo mondo. Lo fa vedere altrimenti: interviene esattamente sull'immaginario. Il gesto creativo trasforma la scena.
E' un gesto che sana le ferite nell'anima, le sana sempre più in profondità, affondando nell'immaginario che si è sedimentato nella memoria.

A questa trasfigurazione assisteranno, la notte della Befana, i bambini dal cuore intrepido.

Per prepararci all’incontro con la Befana,
lunedì 5 gennaio, alle ore 15.00, presso Villa Camperio, in via Confalonieri 55 a Villasanta

ci sarà un laboratorio per bambini e genitori, dove costruire assieme lanterne di luce e altri piccoli manufatti, che la stessa sera serviranno a chiamare la Befana e ad avverare il mito nelle proprie case. I genitori e gli educatori, potranno poi trovarsi per una discussione sulla salvaguardia della poeticità dell'infanzia e dei miti di passaggio, animata da operatori del laboratorio della Befana.